

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Centro d'informazione
per la Svizzera italiana

casella postale 731
6901 Lugano

tel.: 091 23 14 01

Va agli organi d'informazione
della Svizzera italiana

Lugano, 11 novembre 1980

Gentili Signore,
Egregi Signori,

poco più di due settimane ci separano dalla prossima consultazione popolare. Entro la fine di questa settimana, contiamo di dare il via sui principali organi di stampa alla campagna inserzionistica.

Nel frattempo, vi facciamo pervenire un ulteriore servizio stampa relativo alle misure di risparmio sottoposte a consultazione popolare, nella speranza che possano servire alla vostra redazione nell'informazione del pubblico.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

per il
Comitato svizzero d'azione
per le misure di risparmio 80

Paolo Rimoldi
Paolo Rimoldi

IL ROMPICAPO DELLE FINANZE FEDERALI

Il compito del ministro federale delle finanze non è facile e nessuno di noi sarebbe felice di assumere quella carica. I radicali democratici, partito di governo, hanno occupato per lungo tempo questa scomoda poltrona, che ora è passata a un rappresentante del Partito socialista. Questa procedura è lo specchio di una saggia giustizia distributiva, in un paese in cui il governo agisce con il consenso di tutti i suoi membri, cioè con trattative fra i partiti che vi sono implicati. Ma ciò non modifica di una virgola la dura realtà delle cifre che dimostrano lo stato e il disequilibrio del budget federale.

Ebbene, questo budget sfiora la catastrofe. Dopo 25 anni di eccedenza positive, i conti della Confederazione, dal 1971, chiudono con deficit continui e in crescita: più di un miliardo di franchi all'anno a partire dal 1974 (con un'eccezione che ha del miracoloso nel 1978), 1,7 miliardi nel 1979 e 1,3 miliardi preventivati per il 1980. In meno di 10 anni, il debito della Confederazione è aumentato del 150%. Quale individuo, quale azienda privata potrebbe fare altrettanto senza fallire ?

Il debito della Confederazione è passato da 7 a 17 miliardi e ben presto raggiungerà i 20 miliardi di franchi. Gli interessi da pagare su questo debito sono passati dai 250 milioni di franchi del 1950 a quasi un miliardo secondo il budget 1981. Già due volte si è tentato, con l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, di risanare questa situazione, ma i tentativi sono falliti. Le soluzioni vanno dunque cercate altrove. Qualcuno dirà che bisogna risparmiare, spendere meno, ma a condizione beninteso che non lo si faccia a sue spese.

Ciò purtroppo non è realizzabile, poiché le spese non sono comprimibili in uno Stato in cui la legge e il Parlamento impongono doveri imperiosi. Ci sono la difesa nazionale e l'armamento, già a un limite incredibile per chi intenda praticare seriamente la politica della neutralità armata. Ci sono gli aiuti alle istituzioni sociali (AVS /AI), alle

casce ammelati, all'insegnamento e alla ricerca, e tanti altri compiti da assolvere. E poi, i funzionari vanno pur pagati. I loro effettivi sono bloccati dal 1975 con il rischio di bloccare il funzionamento dell'amministrazione.

Insomma, dobbiamo limitare le spese, cosa che del resto è già stata fatta, e non si possono aumentare le entrate, come già detto più sopra. Ci si offre così la possibilità di sopprimere i sussidi accordati per tenere artificialmente basso il prezzo del pane: risparmio 100 milioni di franchi all'anno per la cassa federale. Ci si propone di versare integralmente nelle casse federali il ricavato del diritto di bollo e l'utile della Regia degli alcool, mantenendo tuttavia "la decima" che serve a combattere l'alcoolismo. Queste tre misure domandano una modifica costituzionale. Ecco perchè siamo chiamati alle urne il prossimo 30 novembre. Ecco perchè è auspicabile che dalle urne escano tre SI.

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

PRIMA DI TUTTO OCCORRE RISPARMIARE

Per la terza volta in tre anni, il popolo svizzero è chiamato ad approvare un programma di risparmi della Confederazione.

Infatti, abbiamo già accettato, nel dicembre 1977 e nel maggio 1978, due pacchetti di risparmio, che prevedevano, il primo, una riduzione dei sussidi e, il secondo, una riduzione sul sussidio per il prezzo del pane.

Nel contempo, il popolo svizzero ha respinto qualsiasi nuova imposta, inequivocabile: prima di introdurre nuove imposte, occorre risparmiare. Una tale volontà è del resto perfettamente comprensibile poichè di tutti i paesi dell'OCSE, la Svizzera è quello dove l'onere fiscale ha subito i più forti aumenti tra il 1966 e il 1976 (+45%). Le nostre imposte sul reddito, dal canto loro, hanno battuto qualsiasi primato con un aumento del 62%.

Oggi, il Consiglio federale e le Camere sembrano aver preso veramente coscienza delle necessità di risparmiare e tra le varie misure previste ne propongono tre che, comportando modifiche costituzionali, saranno sottoposte al voto del popolo e dei cantoni. Si tratta di sospendere temporaneamente la parte dei cantoni al prodotto dei diritti di bollo (135 milioni), di sospendere pure temporaneamente la parte dei cantoni all'utile della Regia dell'alcool (130 milioni) e di rinunciare definitivamente a ciò che rimane del sussidio al prezzo del pane (100 milioni).

Ora, se si considera che il deficit dei cantoni è per tutta la Svizzera solo dello 0,4% delle spese, mentre quello della Confederazione raggiunge la preoccupante percentuale del 10%, appare evidente che occorre ristabilire un equilibrio, imponendo un debole ma utile sacrificio ai cantoni.

Il debito della Confederazione, che nel solo 1979 ha raggiunto 1,7 miliardi di franchi, non è più sostenibile, poichè le casse federali devono pagare ogni giorno dell'anno ben 2,5 milioni di franchi unicamente per pagare gli interessi bancari dei suoi debiti.

E' lecito chiedersi se questi milioni, questi miliardi, non potrebbero essere impiegati in modo più utile. Il debito frena in modo pericoloso qualsiasi possibilità di azione della Confederazione.

Di fronte a tale situazione alquanto preoccupante, non vi è altra alternativa se non una riduzione delle spese o nuove entrate. Dal momento che abbiamo rifiutato le seconde, risulta coerente e logico accettare le modalità per ridurre le prime.

Il popolo svizzero si è già dimostrato a più riprese abbastanza contraddittorio negli ultimi tempi chiedendo sempre nuove prestazioni allo Stato senza concedergli i mezzi per pagare queste spese supplementari. Un esempio è dato dalla accettazione della nona revisione dell'AVS e del rifiuto delle entrate fiscali corrispondenti. E' giunto quindi il momento di considerare la politica federale in maniera più globale e offrire alla Confederazione la possibilità di continuare una giusta politica sociale.

Il 30 novembre prossimo, votiamo dunque tre volte sì per le misure di risparmio proposteci.

TANTI PICCOLI "PACCHETTI"

E' di nuovo tempo di votazioni federali. Il prossimo 30 novembre, si voterà, fra l'altro, un "pacchetto" di risparmio per un importo di 360 milioni di franchi all'anno. Non si può logicamente far altro che accettarlo, poichè questo "pacchetto" non è il solo.

Si tratta, in particolare, di modifiche costituzionali, ed è per questo che bisogna recarsi alle urne.

Precisiamo brevemente le misure previste:

1. Soppressione della quota dei cantoni al prodotto netto sui diritti di bollo, compresi i buoni, effetti di cambio e effetti analoghi, ricevute di premi assicurativi e altri documenti concernenti operazioni commerciali (esclusi però documenti che si riferiscono a operazioni immobiliari e ipotecarie).
2. Nuova ripartizione degli utili della Regia degli alcool. Invece della metà di questi utili (300 milioni di franchi all'anno in media), i cantoni riceveranno solo il 5% del totale, che costituisce la "decima" destinata a combattere l'alcoolismo.

Queste due misure sono valedoli sino alla fine del 1985, poi verranno riesaminate nel quadro della ripartizione dei compiti fra Confederazione e cantoni.

3. Abolizione dell'ordinamento destinato alla riduzione del prezzo del pane. Questo sussidio, che risale a più di 40 anni fa, non risponde più alle necessità attuali - ad esempio in seguito alle fluttuazioni speculative sui corsi mondiali del grano - e concerne d'altronde un alimento che non riveste più l'importanza di un tempo. La sua abolizione aumenterebbe il prezzo del pane di soli 22 cts. al chilo.

Quest'ultima misura entrerà in vigore solo nel 1982, poichè in seguito all'emendamento costituzionale, la legge dovrà essere modificata.

Ma vi sono altre leggi che subiranno modifiche per le quali non è necessario il consenso del popolo. Esse porteranno

un alleggerimento totale di 800 milioni di franchi all'anno per le finanze federali. E' il secondo "pacchetto" finanziario 1980.

Dal momento che la protezione delle acque è già a buon punto, il Consiglio federale propone di prolungare semplicemente i termini di esecuzione per i lavori ancora necessari. Si risparmieranno così da 15 milioni nel 1981 a 35 milioni a partire dal 1983.

La lotta contro le epizootie è tenuta sufficientemente in considerazione dai cantoni: per questo motivo, la Confederazione ha deciso di non più sussidiarla. Ed ecco una nuova manciata di milioni risparmiati.

L'utilizzazione dei fondi di aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna permette, dilazionando i versamenti federali e armonizzando i tassi di sussidio, di mettere qualcosa da parte.

Elevando in misura minima (1 franco per un premio di 500 franchi) le assicurazioni RC dei veicoli, si potrà sgravare la Confederazione della copertura dei danni causati da automobilisti o ciclisti sconosciuti o non assicurati.

Ancora un ricupero sopprimendo le quote cantonali al prodotto delle multe doganali o delle infrazioni ai diritti di monopolio (ad es. alcool).

Infine, la fetta più grossa consiste nella soppressione lineare dei sussidi del 10%, esclusi i sussidi versati alle casse malati (5%), ai cantoni a debole capacità finanziaria (5%), ai contadini di montagna (non colpiti); questa misura si estenderà sino al 1983, dopo di che si rivedrà il suo carattere transitorio sulla base delle esperienze fatte.

Certamente, si tratta di sacrifici domandati agli uni e agli altri, ai cantoni, a talune istituzioni, a voi, a noi.

Ma si può forse in coscienza lasciare che lo Stato registri più di un miliardo di franchi di deficit all'anno e che mantenga un debito che è aumentato del 150% in dieci anni?

Il governo non lo vuole. Il Parlamento è della stessa idea. Spetta dunque al popolo approvare questo programma, la cui priorità risiede nella moderazione e nella compressione delle spese.

Come per ogni economia domestica, non è sano che la politica federale sia dominata da problemi finanziari.

Diamo quindi alla Confederazione i mezzi per risalire a galla! Dopo tutto, siamo noi i diretti interessati!